

# Platone e i miti fondativi dell'Occidente

## 1. Il mito di Eros

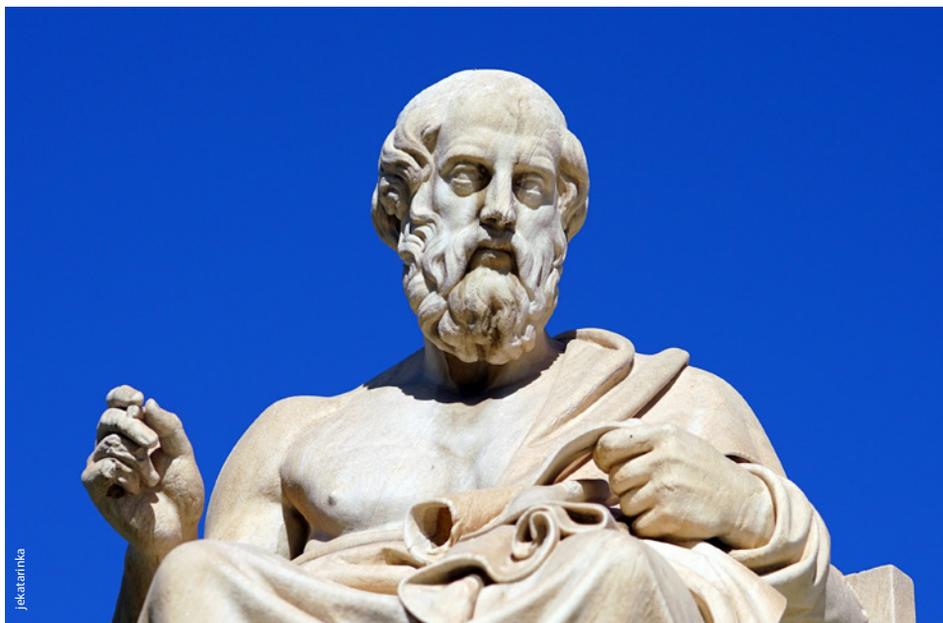
### Salvatore Lo Bue

Dedicheremo gli interventi della nuova stagione di *Oltre il respiro* a chi, del respiro dell'anima è stato padre e maestro, il vero cuore pulsante della civiltà occidentale: Platone. E in particolare ai suoi miti, che hanno costruito le fondamenta del nostro modo di essere, di pensare e di vivere. Il complesso della "mitologia platonica" è davvero la storia della nostra anima: dall'"in principio" del *Demiurgo* dio della materia, primo mito, all'Iperurano sede della eternità dell'Idea da cui ogni anima proviene per poi, nel *Mito della biga alata*, precipitare, fino al momento della incarnazione dell'anima nel corpo che la ospiterà raccontati nel *mito di Er*, tutto in Platone è umano, narrazione prima e ultima della nostra essenza, del nostro destino. Della vita stessa.

Ma è dall'Amore che occorre sempre cominciare. Perché Amore è il nome della energia stessa dell'anima, è il dio che ci muove, che costringe tutti all'ascesa verso quell'universo altro dal reale dove splende la Bellezza e il Bene. Una idea d'amore,

quella platonica, volutamente e vigliaccamente banalizzata da tutti coloro i quali, e sono la maggioranza, pensano che l'amore platonico interessi chi non sa amare, di chi non sa tessere il dialogo con la realtà. Insomma, non l'amore degli impotenti ma di chi, innamorandosi, chiede alla sua anima di andare oltre il corpo, per diventare una sola anima con l'anima amata, per unirsi davvero in una dimensione misteriosa dove è possibile vedere, oltre il sensibile, l'anima stessa della persona amata e contemplarla.

La conclusione è una sola: l'Amore, se non è platonico, non è. Perché amore è il leopordiano "grande Iddio" che muove la nostra anima verso la dimensione altra della mente e del cuore dove tutto è bene e bellezza. Mai possesso. Mai violenza. Mai vanità. Soltanto così potremo capire che Amore è lo stesso principio che consente a noi tutti di andare oltre noi stessi per essere altro... Perché l'amore non platonico, che si ferma all'apparenza, alla banalità del reale, che non cerca le vie per raggiungere davvero l'anima della persona amata e si accontenta del banalissimo contatto fisico, è degno solo della nostra natura animale,



foriera di morte come oggi accade quasi ogni ora. Ritornare a ripensare con Platone il mistero di questa energia che l'anima stessa è l'unica strada percorribile per cancellare gli orrori di questo nostro mondo contemporaneo fondato sull'odio.

Di seguito allora, senza altro commento, la mia traduzione in versi dei luoghi platonici del *Convito* che invio con gioia ai miei colleghi medici perché platonicamente amino, come fanno ogni giorno, la loro scienza e i loro pazienti.

### Il mito dell'Amore

#### *Primo movimento*

Io credo che mai abbiano sentito gli uomini la potenza dell'Amore. Gli avrebbero altrimenti dedicato templi e altari grandissimi e l'onore di sacrifici.

Il dio dimenticato è degli uomini il solo protettore che dai mali guarisce e che guarendo

perfetta felicità dona ai viventi.

Spiegarvi tutto, questo ora intendo a voi tutti che siete qui presenti. Quale era un tempo allora la natura dell'uomo? Quali prove egli ha sofferto?

L'umanità in principio, nell'oscura notte del tempo tre sessi comprendeva: alla femmina e al maschio, come siamo ora, un terzo sesso si aggiungeva partecipe di entrambi. Noi abbiamo soltanto il nome, quel sesso si è perduto. Era allora l'Androgino, a sé stante, maschio e femmina insieme nella forma, maschio e femmina insieme anche nel nome. Dell'androgino è rimasto solo il nome che dall'orecchio dei più suona vergogna.

... Poi la natura umana fu tagliata in due, e ciascuna parte fu vogliosa di ritrovare l'altra.  
Perché amore  
di due creature una sola cosa

vuole fare, di due cuori un solo cuore.  
 Perché ciascuno di noi è la metà  
 di un essere che prima era intero.  
 diviso per sempre cercherà la sua metà.  
 E a questa brama ti interezza diamo  
 il nome di amore, al desiderio  
 di ritrovare la nostra unità.

### *Secondo movimento*

Il dio supremo dunque rispettiamo,  
 ci sia maestro e guida, ci conduca  
 dove regna da sempre il sommo bene.

Sempre di un corpo noi ci innamoriamo  
 sempre di un corpo, della sua bellezza.  
 E la felicità perfetta ritroviamo  
 sulla nuova, sentita ora, interezza!

Ma poco a poco, e presto, ci accorgiamo  
 che il corpo bello nasconde qualcosa,  
 induce a una bellezza misteriosa  
 che appena noi nell'anima intuiamo.  
 È come se ci aspettasse un vasto mare  
 oltre le forme dell'oggetto d'amore.

Il Dio Amore ci induce alla contemplazione  
 graduale e giusta dalle più diverse  
 bellezze, ci guida fino a quando noi tocchiamo  
 il grado supremo della iniziazione.

Soltanto in quell'istante comprendiamo  
 cosa è Bellezza, cosa è Amore!

### *Terzo movimento*

Quando sia giunta al grado supremo  
 di questa iniziazione sua amorosa,  
 questa rivelazione noi vivremo:  
 la natura, per sé, meravigliosa  
 della bellezza eterna noi vedremo!

Bellezza che non nasce, che non muore  
 che non si accresce e non diminuisce  
 né bella è un giorno e brutta un altro giorno

né bella e brutta secondo come agisce.  
 Né si rivelerà con volto e mani  
 né con qualcosa che appartiene al corpo  
 e non come concetto o come scienza  
 e né come partecipe di cosa  
 che abbia fuori di Lei sua sussistenza  
 ma la Bellezza per sé, in sé, eterna  
 cui le altre bellezze partecipano,  
 e se tutto nasce e perisce, Lei si eterna,  
 di niente si arricchisce, niente perde  
 ma rimane da tutto immacolata.  
 Accade a noi così, dall'età verde  
 quando l'anima vola innamorata,  
 è questo il modo giusto di avanzare  
 guidati dal Maestro volto al bene.  
 Si comincia così, noi cominciando  
 dalla bellezza di chi abbiamo amato  
 poi saliamo, gradino per gradino,  
 da un corpo a un altro, per ritrovare  
 in tutti i corpi la bellezza stessa.  
 E ragionando sempre in noi d'amore  
 dedichiamo l'anima alle scienze  
 per giungere alla fine, a quella scienza  
 che noi rivelerà quello splendore  
 di chi dà luce la bellezza eterna.  
 È il momento perfetto della vita  
 quando contempi la bellezza eterna  
 che è forma visibile del Bene  
 che l'universo tutto in sé contiene.  
 La bellezza è virtù, è felicità:  
 che tu la scorga un giorno; ti parrà  
 soltanto la vera forma dell'amore.

### **Bibliografia di riferimento**

- PLATONE. *Fedro*. Torino: Giulio Einaudi Editore, 2011.
- PLATONE. *Simposio*. Torino: Giulio Einaudi Editore, 2009.
- ROBIN L. *La teoria platonica dell'amore*. Milano: Celuc, 1973.